

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Nomine ministeriali (Comunicazione)	8
Missioni vevolevoli nella seduta del 3 agosto 2004	3	Atti di controllo e di indirizzo	8
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	8
Procedimenti penali dell'autorità giudiziaria ai fini di deliberazioni in materia d'insindacabilità (Annunzio della trasmissione di atti)	6	Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (doc. LVII, n. 4)	9
Corte dei conti (Trasmissioni)	6	(Sezione 1 – Risoluzioni)	9
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	7	Disegno di legge costituzionale S. 2544 (Approvato in prima deliberazione dal Senato) n. 4862 ed abbinata proposte di legge costituzionale nn. 72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044) ..	18
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (Trasmissione di un documento)	7	(Sezione 1 – Questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità)	18
Consigli regionali (Trasmissioni di documenti)	8		

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 3 agosto 2004.**

Alemanno, Angioni, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brugger, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Cusumano, Alberta De Simone, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Matteoli, Mazzocchi, Miccichè, Moroni, Mussi, Palumbo, Pecorella, Pescante, Prestigiacomo, Ramponi, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgobio, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Trupia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti, Violante.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Alemanno, Angioni, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Bonaiuti, Bono, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Cusumano, Alberta De Simone, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Matteoli, Mazzocchi, Miccichè, Moroni, Mussi, Palumbo, Pecorella, Pescante, Prestigiacomo, Ramponi, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Trupia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti, Violante.

Annunzio di proposte di legge.

In data 31 luglio 2004 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

LETTIERI: « Modifiche all'articolo 12-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e all'articolo 2-*undecies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di estensione delle ipotesi di confisca dei beni per taluni reati contro la pubblica amministrazione » (5210);

ANTONIO RUSSO: « Norme per contrastare la persecuzione psicologica nei luoghi di lavoro » (5211);

MINNITI: « Disposizioni in materia di dislocazione di infrastrutture militari delle Forze armate » (5212);

ZANETTA: « Celebrazione del primo centenario della realizzazione del traforo ferroviario del Sempione » (5213);

MANINETTI: « Incentivi all'occupazione dei dirigenti nel Mezzogiorno » (5214);

LUCCHESI: « Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di riposi e di permessi per i familiari di soggetti con *handicap grave* » (5215);

LANDI DI CHIAVENNA ed altri: « Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 » (5216);

BELLOTTI: « Norme in materia di acquacoltura biologica » (5217);

MONDELLO: « Concessione di contributi per la realizzazione di opere di viabilità di interesse locale » (5218).

In data 3 agosto 2004 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

GAZZARA: « Disposizioni in materia di attribuzione del doppio cognome » (5219);

SAPONARA e GAMBA: « Istituzione dell'albo professionale dei consulenti tecnici d'ufficio » (5220);

RONCHI ed altri: « Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio » (5221);

RONCHI ed altri: « Norme per il riordino dell'Istituto nazionale di fisica nucleare » (5222);

CALZOLAIO: « Nuova disciplina del Consiglio generale degli italiani all'estero » (5223);

LABATE ed altri: « Nuove norme in materia di informazione e di pubblicità dei medicinali per uso umano » (5224);

CÈ: « Nuove norme in materia di contrassegni elettorali e di sottoscrizione di liste e di candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli regionali, dei presidenti di provincia, dei consigli provinciali, dei sindaci e dei consigli comunali » (5225).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

D'AGRÒ ed altri: « Modifiche all'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici » (5080) *Parere delle Commissioni V, VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e XI;*

PERROTTA ed altri: « Abrogazione dell'articolo 62 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di decadenza dalla carica di sindaco e di presidente della provincia in caso di candidatura alle elezioni politiche nazionali » (5159);

PERROTTA ed altri: « Modifiche all'articolo 71 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti la soppressione del turno di ballottaggio nell'elezione del sindaco nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti in caso di parità di voti » (5160);

PERROTTA ed altri: « Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti la soppressione del turno di ballottaggio nell'elezione del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti » (5161);

PERROTTA ed altri: « Modifiche all'articolo 74 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti la soppressione del turno di ballottaggio nell'elezione del presidente della provincia » (5162);

GIOACCHINO ALFANO: « Modifiche all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, e

all'articolo 81 della legge 1° aprile 1981, n. 121, in materia di elezione a cariche amministrative e politiche del personale della Polizia di Stato » (5169);

Parere delle Commissioni V e XI.

II Commissione (Giustizia):

FANFANI ed altri: « Modifiche all'articolo 274 del codice di procedura penale, in materia di provvedimenti cautelari, nonché all'articolo 442 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo » (5142) *Parere della I Commissione;*

MOTTA ed altri: « Istituzione in Parma di una sezione staccata della corte d'appello di Bologna e della corte di assise d'appello di Bologna » (5155) *Parere delle Commissioni I, V e XI.*

ONNIS: « Modifica all'articolo 483 del codice di procedura penale in materia di acquisizione delle trascrizioni del verbale d'udienza al fascicolo per il dibattimento » (5166) *Parere della I Commissione.*

III Commissione (Affari esteri):

PISAPIA: « Norme per l'attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dallo Statuto dell'ONU » (5091) *Parere delle Commissioni I, II, IV e X.*

IV Commissione (Difesa):

MINNITI ed altri: « Delega al Governo per l'adozione di misure e strumenti operativi per la tutela sanitaria dei militari » (5048) *Parere delle Commissioni I, V, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

S. 2557 — « Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'auto-transporto di persone e cose » (*approvato dal Senato*) (5197) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

VI Commissione (Finanze):

LOSURDO: « Modifica all'articolo 10 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, in materia di detrazioni fiscali in favore dei lavoratori portatori di *handicap* e delle famiglie dei disabili non vedenti » (5157) *Parere delle Commissioni I, V, XI e XII.*

VII Commissione (Cultura):

ANNUNZIATA: « Istituzione del Parco archeologico, architettonico e storico-culturale dell'Agro nocerino » (4943) *Parere delle Commissioni I, V, VIII, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

TAGLIALATELA: « Equiparazione delle lauree in scienze delle preparazioni alimentari e in scienze e tecnologie alimentari alle lauree in biologia ed in chimica per l'ammissione ai pubblici concorsi nonché alla laurea in medicina veterinaria per i concorsi relativi al controllo degli alimenti » (5123) *Parere delle Commissioni I, XI e XII.*

VIII Commissione (Ambiente):

PERROTTA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza rifiuti in Campania » (5158) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni).*

IX Commissione (Trasporti):

DANIELE GALLI: « Disposizioni per l'installazione di un dispositivo elettronico di sicurezza sugli autoveicoli » (5170) *Parere delle Commissioni I, V e XIV.*

XII Commissione (Affari sociali):

LABATE ed altri: « Modifiche alla legge 23 marzo 1993, n. 84, recante ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale » (5168) *Parere delle Commissioni I, II (ex*

articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), V, VII, XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

S. 2848. — Senatori SALINI ed altri: « Contributo straordinario all'Unione italiana dei ciechi per la realizzazione di un Centro polifunzionale di alta specializzazione per l'integrazione sociale dei ciechi pluriminorati » (approvata dalla XII Commissione permanente del Senato) (5198) Parere delle Commissioni I e V.

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia):

FANFANI ed altri: « Modifica dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, in materia di disciplina della utilizzabilità delle intercettazioni a carico di terzi, che coinvolgono parlamentari » (5143).

Annunzio della trasmissione di atti di procedimenti penali dall'autorità giudiziaria, ai fini di deliberazioni in materia d'insindacabilità.

In data 29 luglio 2004 — ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003 — dalla V sezione penale della Corte di cassazione sono pervenuti gli atti di un procedimento penale (n. 76371/95 Rgnr) a carico di Giuseppe Siciliani, deputato nella XII legislatura.

In data 31 luglio 2004 — ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003 — dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Monza sono pervenuti gli atti di un procedimento penale (n. 5100/01 Rgnr) a carico del deputato Vittorio Sgarbi. Nell'ambito del procedimento, infatti, quest'ultimo ha eccepito l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, eccezione che la predetta autorità giudiziaria non ha ritenuto di accogliere.

Gli atti sono stati assegnati alla competente Giunta per le autorizzazioni e copia delle ordinanze di trasmissione sarà stampata e distribuita (docc. IV-ter, n. 10 e 11).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — con lettera in data 28 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione riferita al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per l'Oriente « C. A. Nallino » (IPO) per l'esercizio 2002.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 265).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla III Commissione (Affari esteri) e alla V Commissione (Bilancio).

La Corte dei conti — sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato — con lettera in data 29 luglio 2004, ha trasmesso la deliberazione n. 16/2004/G, approvata dalla sezione stessa nell'adunanza del 9 giugno 2004, concernente la gestione delle opere segrete ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, recante « Legge quadro in materia di lavori pubblici ».

Questa documentazione sarà trasmessa alla V Commissione (Bilancio) e alla VIII Commissione (Ambiente).

La Corte dei conti — sezione controllo enti — con lettera in data 2 agosto 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione riferita al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), per l'esercizio 2002.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 266).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla XIII Commissione (Agricoltura).

Trasmissioni dal ministro della salute.

Il ministro della salute, con lettera in data 21 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, la relazione sullo stato delle acque di balneazione, relativa all'anno 2003 (doc. CLXXXIX, n. 3).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla VIII Commissione (Ambiente) e alla XII Commissione (Affari sociali).

Il ministro della salute, con lettera in data 2 agosto 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 11 ottobre 1986, n. 713, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge n. 713 del 1986, recante « Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici », relativa all'anno 2003 (doc. LIX, n. 4).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla XII Commissione (Affari sociali).

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 23 luglio 2004, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, l'intenzione di concedere all'Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica (ICEB) un contributo per l'organizzazione di un corso di formazione sul tema « Diritti umani e stabilizzazione politica ».

Tale comunicazione è trasmessa alla III Commissione (Affari esteri).

Trasmissioni dal ministro per i rapporti con il Parlamento.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 agosto 2004,

ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la relazione concernente l'esito delle verifiche degli effetti sul piano occupazionale degli interventi attuati a carico del Fondo a gestione bilaterale per la riorganizzazione ed il risanamento della Società Ferrovie dello Stato Spa, relativa agli anni 2002 e 2003 (doc. CLXXXI, n. 2).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IX Commissione (Trasporti) e alla XI Commissione (Lavoro).

Il ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 agosto 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione predisposta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sull'attività svolta nell'anno 2003 (doc. XLV, n. 4).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla X Commissione (Attività produttive).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di luglio 2004 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 2 agosto 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come sostituito dall'articolo 10

della legge 11 aprile 2000, n. 83, copia dei verbali delle sedute relative al mese di maggio 2004.

Questa documentazione sarà trasmessa alla XI Commissione (Lavoro).

Trasmissioni da consigli regionali.

Il presidente della regione Marche, con lettera in data 27 luglio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19-*bis*, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, la relazione sullo stato di attuazione delle deroghe in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, riferita alle stagioni venatorie 2002-2003 e 2003-2004 (doc. CXCIX, n. 15).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla XIII Commissione (Agricoltura).

Il presidente del consiglio regionale della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con lettera in data 3 agosto 2004, ha trasmesso il testo di un voto, approvato dal consiglio regionale stesso nella seduta del 28 luglio 2004, per chiedere che non si proceda all'approvazione definitiva di norme che si pongano in contrasto con i fondamentali principi di autonomia e sussidiarietà su cui si basa l'assetto costituzionale della Repubblica.

Questa documentazione è stata trasmessa alla I Commissione (Affari costituzionali).

Comunicazione di nomine ministeriali.

Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 28 luglio 2004, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, della nomina di Massimo Nardi, Daniela Romano, Gianni Oddi, Giuseppe Alvaro Gatt, Natale Antonio Rossi, Alberto Scarpone, Lucio Castagneri, Franco Portone, Manlio Mallia, Gianfranco Falcone e Giuseppe Nasoni a componenti del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (ENAPPSMAD).

Tale comunicazione sarà trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2005-2008 (Doc. LVII, N. 4)

(Sezione 1 – Risoluzioni)

La Camera,

premessi che:

1. dopo tre anni di governo del centro-destra, il Paese ha visto accentuarsi le sue preesistenti difficoltà strutturali – ulteriore caduta della quota di commercio mondiale; insufficienti investimenti in ricerca e innovazione e bassa partecipazione alle forze di lavoro; riduzione del tasso di produttività totale dei fattori; accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione; nel sud, dopo sei anni, interruzione della tendenza ad una crescita del PIL e dell'occupazione più intensa di quella del centro-nord; arresto del processo di liberalizzazione e apertura dei mercati ancora chiusi e caratterizzati da mono/oligopolio – mentre la finanza pubblica è tornata in un'area di gravissima instabilità, resa evidente dalla tendenza dell'avanzo primario ad azzerarsi (0,8 nel 2005, come documentato dal quadro tendenziale a legislazione vigente dello stesso DPEF 2005-2008); ed è stata completamente lacerata la trama della concertazione sociale, cioè di quel metodo di governo dell'economia che è risultato decisivo nella strategia di risanamento, lotta all'inflazione e rilancio dello sviluppo, realizzata con successo dal 1992 al 2000;

2. il DPEF 2005-2008 riconosce esplicitamente questo fallimento della politica economica del Governo quando titola una delle sue schede illustrative: « Dalla gestione dell'emergenza finanziaria

ad una strategia di sviluppo ». Dunque, l'emergenza finanziaria, che non c'era nel 2001 – come è dimostrato dal fatto che il Governo non ritenne di dar luogo ad una manovra correttiva in corso d'anno e impostò una legge finanziaria che correggeva il *deficit* tendenziale di un solo punto di PIL – nel 2004 c'è, come dimostra il decreto-legge 12 luglio 2004 n. 168 e la correzione del tendenziale per ben 2 punti di PIL proposta dal DPEF 2005-2008;

3. il deterioramento della finanza pubblica – ora attestato anche dal Governo – non è stato prevalentemente determinato dalla difficile congiuntura economica, come sostiene il DPEF (pag. 36). Lo stesso DPEF, del resto, prende atto che « l'economia mondiale ha continuato a rafforzarsi, così da entrare in una delle fasi più brillanti dell'ultimo decennio » (sintesi, pag. V). E l'area dell'euro è finalmente entrata in una fase di ripresa, che nel periodo 2006-2008 assumerà un ritmo pari al 2,4 per cento: l'Italia, secondo il DPEF (pag. 24) sembra destinata ad un ritmo di crescita del 20 per cento inferiore. Del resto, se tutto l'indebitamento aggiuntivo rispetto al previsto fosse determinato dal ciclo, non si spiegherebbe perché esso si manifesterebbe nell'anno (2004) in cui la crescita è significativamente più forte di quella dei due anni precedenti (+1,2, contro lo 0,2 e lo 0,3). La Relazione trimestrale di cassa dimostra quale sia stato il vero fattore di deterioramento: la crescita della spesa corrente al netto degli interessi per il servizio del debito (nel triennio 2001-2003, quasi 2 punti di PIL). Nel 2004 e nel 2005 l'indebitamento cresce perché

vengono meno le entrate e i tagli di spesa *una tantum*: se nel frattempo non si fosse lasciata lievitare la spesa, la crescita del PIL appena più vivace e la continua riduzione della spesa per il servizio del debito avrebbero consentito di riportare il rapporto deficit/PIL sotto il 3 per cento;

4. la crisi politica in cui versa la maggioranza ha reso il Governo incapace di rispettare la scadenza di presentazione del DPEF prevista dalla legge n. 468 del 1978, così da impedire al Parlamento un approfondito esame del Documento stesso. Ciò determina almeno tre conseguenze molto gravi:

a) il DPEF 2005-2008 è incompleto, perché manca la specificazione dei fondi nazionali addizionali per il Sud (lettera a), comma 2, articolo 3 della legge n. 468/78), mentre non vengono indicati con precisione gli eventuali provvedimenti di legge collegati alla legge finanziaria 2005 (se ne ha un vago cenno a pag. 38). Con il risultato di alimentare il sospetto che il Governo intenda procedere a nuovi ulteriori tagli dei fondi per il Sud e a nuove misure di finanza straordinaria da adottare nel settembre prossimo;

b) è impedita la valutazione della coerenza tra il quadro tendenziale e programmatico del conto della P.A. nonché la verifica degli effetti indotti dalla manovra di finanza pubblica sull'economia reale. Poiché il prospetto di copertura della L.F. consente di considerare tra i mezzi di copertura gli effetti indotti dalla manovra stessa, questa impossibilità di valutazione *ex ante* della coerenza tra i diversi quadri previsivi suscita forti preoccupazioni e gravi incertezze anche sulla legge finanziaria e sulla legge di bilancio 2005-2008;

e) il DPEF non contiene l'indicazione dell'evoluzione tendenziale del debito a legislazione vigente, rendendo così impossibile valutare la coerenza e la realizzabilità degli obiettivi di riduzione del volume globale del debito stesso;

5. la crisi politica del Governo e della maggioranza hanno addirittura reso

impossibile l'audizione del ministro dell'economia e delle finanze nell'abituale sede congiunta delle Commissioni bilancio di Camera e Senato ed ha privato di fatto il Parlamento, per la prima volta dal 1978, della possibilità di audire sul DPEF i rappresentanti delle forze economiche, sociali e delle autonomie regionali e locali;

6. il pur frettoloso esame del DPEF, presentato dal Governo al Parlamento il 30 luglio 2004, ha consentito di far emergere numerose contraddizioni e incoerenze tra i quadri macroeconomici e di finanza pubblica in esso contenuti. Di seguito, si segnalano le più evidenti:

a) il DPEF (pag. 10) dimostra che la manovra correttiva di cui al decreto-legge n. 168 del 2004 (0,6 del PIL annuo, cioè poco più di un punto di PIL nel periodo di riferimento, secondo semestre 2004) ha un effetto di riduzione del PIL 2004 dello 0,2 per cento. Il DPEF, nel quadro tendenziale a legislazione vigente per il 2005, stima una crescita del PIL all'1,9 per cento. Il DPEF compie poi la scelta di far intervenire sul quadro tendenziale di finanza pubblica una correzione di 1,7 per cento di PIL, pari a 24 miliardi di euro. Il DPEF non precisa quale sia, nei 24 miliardi, il mix tra minori spese e maggiori entrate, ma lascia supporre che la quota maggiore sarà rappresentata da riduzioni di spesa. Il DPEF ipotizza poi, nel quadro programmatico, una crescita del PIL 2005 al 2,1 per cento. Il DPEF non contiene alcun elemento che consenta di capire come verrebbe neutralizzato l'effetto depressivo di una manovra da 24 miliardi di euro; che avrebbe, al contrario un effetto espansivo pari allo 0,5 del PIL, secondo quanto affermato dal ministro dell'economia e delle finanze durante le audizioni;

b) il DPEF indica (pag. 27) tre direttrici di intervento integrate:

1) riduzione strutturale del deficit tendenziale;

2) programma di sviluppo che miri al miglioramento della competitività e ad un sostegno dei redditi;

3) accelerazione della riduzione del debito.

Il DPEF riscrive a pag. 37, la strategia del Governo con la frase: « *l'azione di rilancio si sviluppa secondo un iter che passa prioritariamente attraverso il controllo dei conti pubblici, la riduzione del debito ed infine la riduzione della pressione fiscale* ».

Due delle tre direttrici (riduzione del deficit e del debito) sono confermate, ma la terza diverge: nel primo caso l'obiettivo cui finalizzare i proventi della recuperata stabilità è anche il miglioramento della competitività; nel secondo caso è solo la riduzione della pressione fiscale. Ne si può sostenere che la riduzione della pressione fiscale sia fonte necessaria e sufficiente di aumento della competitività;

c) il quadro tendenziale di finanza pubblica a legislazione vigente sconta la piena realizzazione della manovra 2004; comprende cioè il gettito previsto dal condono edilizio e dal concordato (6,5 miliardi). Poiché è già oggi sicuro che quel gettito non si determinerà, è altrettanto sicuro che si determinerà uno sfondamento del 3 per cento nei rapporti deficit/PIL 2004; oppure che ai due miliardi da « misure amministrative » già previste bisognerà aggiungerne almeno altri quattro;

7. Il DPEF fissa il tasso di inflazione programmata all'1,6 per cento nel 2005. Il ministro dell'economia ha affermato in audizione sul DPEF, che « non c'è una politica dei redditi concertata di quel tipo (patto sociale del '93) ». E più avanti: « l'inflazione programmata è un residuo di quegli accordi... » e ancora: « ...se dipendesse da me, io questo numero neanche lo scriverei, perché non serve ». Il Governo sembra così trarre le conseguenze ultime delle sue stesse scelte di rottura della concertazione sociale: fissa unilateralmente il tasso di inflazione programmata (il « pesce pilota » della fase 1993-2001),

lasciando così l'intero sistema della contrattazione senza alcun riferimento certo. Certo, « i salari sono determinati dal mercato ». Era vero anche nel 1993. Ma il Governo non è in grado di sostituire nulla al metodo di governo che, in questo modo, dichiara inefficace ed abbandona;

8. Il DPEF afferma che « nel biennio 2002-2003, il differenziale di crescita del PIL a favore del Sud è stato pari a quattro decimi di punto ». Il riferimento al biennio nasconde il fatto che, nel 2003, il divario positivo si è sostanzialmente azzerato (+0.3 a fronte di 0.2, secondo il rapporto SVI-MEZ), mentre nel 2002 si era conservato a livelli significativi (+1,1 a fronte dello 0,1), confermando il trend della seconda metà degli anni '90. Anche i dati degli investimenti e quelli dell'occupazione mostrano la stessa tendenza: « dopo un sessennio di crescita economica superiore a quella dei centro-nord il Mezzogiorno mostra segnali di indebolimento della propria spinta propulsiva ». La causa fondamentale di questo progressivo affievolirsi della crescita del Sud sembra potersi rintracciare nella scomparsa di qualsiasi vantaggio per gli investimenti e i posti di lavoro realizzati o creati al Sud, rispetto a quelli realizzati o creati nel centro-nord (superamento dei crediti di imposta automatici per l'occupazione e gli investimenti al Sud, a vantaggio di misure di incentivazione territorialmente indifferenziate, come la Tremonti-*bis*). In questo contesto, le misure già realizzate di taglio delle risorse della legge n. 488 del 1992 e quelle annunciate nel DPEF sembrano ribadire la scelta del Governo di finanziare con risorse sottratte al Sud riduzioni di imposte che interessano prevalentemente i contribuenti del centro-nord;

9. Il DPEF non fa cenno alcuno al confronto in atto per la riforma del patto di stabilità e crescita che lega i paesi dell'area dell'euro. Il silenzio di oggi preoccupa quanto l'attivismo demolitorio di ieri, quando la Presidenza italiana di Ecofin ha favorito la mancata applicazione del Patto, in occasione delle violazioni di Francia e Germania. La mancata con-

ferma del commissario professor Monti, protagonista di incessanti iniziative volte ad imporre l'apertura dei mercati e a tutelare la concorrenza, è poi intervenuta a confermare il fatto che, in sede di Unione europea, il Governo di centro-destra ha perseguito una linea dannosa sia per gli interessi dell'Unione, sia per gli specifici interessi nazionali;

10. Il DPEF, in tema di politiche per lo sviluppo e la crescita non contiene indicazioni precise (pagg. 30 e 31) né per i contenuti delle riforme richiamate nei titoli, né per i tempi. Emblematico il caso della nuova legge per la tutela del risparmio: negli USA, a pochi mesi dal caso Enron, l'intero sistema delle regole è stato rivisitato e modificato. In Italia, a quasi un anno dai casi Parmalat e Cirio, il Governo e la maggioranza di centrodestra sono ancora: « a prevedere l'approvazione entro l'anno (2005) » della relativa legge di riforma. Viene invece ribadita, nel DPEF, la priorità della riforma fiscale, secondo le linee tracciate nella legge delega; anche se appare del tutto evidente che né le cause strutturali del declino, né l'emergenza della finanza pubblica possano essere affrontate da una politica ispirata dalla priorità della riduzione generalizzata della pressione fiscale, sia perché il quadro tendenziale a legislazione vigente già segnala, nei prossimi due anni, una riduzione « non governata » (e quindi ingiusta socialmente ed inefficace economicamente) della pressione fiscale; sia perché la caduta di produttività dei fattori ha piuttosto a che fare con gli investimenti in ricerca, formazione e nuove tecnologie che con il livello della pressione fiscale; sia, infine, perché il DPEF sembra ignorare i sicuri effetti depressivi che — almeno nel primo e nel secondo anno — verrebbero determinati da misure di riduzione della pressione fiscale interamente coperte da equivalenti riduzioni di spesa;

impegna il Governo:

a) a completare immediatamente il DPEF, introducendo tutte le informazioni

e gli obiettivi previsti dalla legge n. 468 del 1978, specificando l'equilibrio interno alla manovra correttiva 2005 tra maggiori entrate e minori uscite; definendo quantità e qualità delle singole misure di correzione così da consentire l'indispensabile verifica degli impatti della manovra di finanza pubblica sul PIL;

b) ad operare — nel confronto con gli altri governi europei e con la Commissione europea — per la riforma del Patto di stabilità e crescita europeo, al fine di eliminarne il carattere prociclico e di integrarne obiettivi e parametri con la strategia definita nella Conferenza inter-governativa di Lisbona del 2000;

c) a realizzare una manovra di correzione dell'indebitamento netto tendenziale a legislazione vigente pari almeno all'1,7 per cento del PIL;

d) ad invertire la tendenza alla caduta dell'avanzo primario, riportandolo entro tre anni vicino al livello del 5 per cento, al fine di accelerare la riduzione del volume globale del debito;

e) ad operare questa stabilizzazione della finanza pubblica senza ridurre il volume della spesa sociale in rapporto al PIL, in vista di una sua ripresa finanziata dalla riduzione della spesa per il servizio del debito;

f) ad accompagnare il ritorno ad un avanzo primario attorno al 5 per cento con una accelerazione del processo di riduzione del volume globale del debito, destinando esclusivamente a questo scopo i proventi da valorizzazione dell'ingente attivo emerso dal conto patrimoniale dello Stato (137 per cento del PIL);

g) a non procedere alla riduzione generalizzata (e socialmente squilibrata, come da relativa legge delega) della pressione fiscale prevista dal DPEF, oltre quella già prevista dal quadro tendenziale a legislazione vigente, ma a governare quest'ultima riduzione, sia ai fini di promozione dello sviluppo, sia ai fini di maggiore equità sociale del sistema di

prelievo, sia per rendere possibile la restituzione del *fiscal drag*, sia al fine di ridurre il cuneo contributivo;

h) ad utilizzare tutte le risorse finanziarie disponibili per il pieno conseguimento degli obiettivi fissati dalla Conferenza intergovernativa di Lisbona: ricerca, formazione, innovazione, infrastrutturazione immateriale, invecchiamento attivo, formazione continua, innalzamento del livello di partecipazione alla forza di lavoro, a partire dalle giovani donne;

h1) a considerare gli obiettivi di Lisbona come criteri di severa selezione delle priorità nell'uso delle scarse risorse pubbliche;

h2) a definire, valutando attentamente le opere da realizzare dal punto di vista della loro sostenibilità ambientale e della loro funzionalità, un Piano infrastrutturale con priorità per il Mezzogiorno, puntando alla ottimizzazione delle reti ferroviarie ed idriche, alla realizzazione delle autostrade del mare;

h3) con riferimento alle politiche ambientali, a realizzare interventi per la difesa del suolo, la bonifica dei siti inquinati, l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, nonché a prevedere adeguati incentivi per l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata alle fonti energetiche rinnovabili, in modo da promuovere l'uso efficiente delle risorse energetiche e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, nel rispetto degli impegni sottoscritti con il Protocollo di Kyoto;

i) a riconoscere nell'agenda del Governo e, di riflesso, del Parlamento, l'assoluta priorità di due riforme che non costano — la legge fallimentare e la legge per la tutela del risparmio — e che possano essere entrambe approvate entro il febbraio del 2005;

l) a modificare la legge che regola il fenomeno dell'immigrazione, gravemente penalizzante per il sistema economico;

m) a riconoscere priorità, nell'ambito della politica di ristrutturazione e sviluppo

della spesa sociale, alla costruzione di un sistema universale di ammortizzatori sociali, capace di proteggere l'insieme dei lavoratori nelle fasi di difficoltà, finanziandolo, per la quota aggiuntiva rispetto alle risorse attualmente dedicate, con l'unificazione al 19 per cento dell'aliquota di prelievo sulle rendite da capitale;

m1) a finanziare, attraverso il ripristino dell'imposta di successione (come riformata dalla legge n. 488 del 1999) un selettivo intervento di sostegno delle famiglie più povere con figli minori e anziani non autosufficienti;

m2) a fornire maggiori garanzie previdenziali ai lavoratori più precari;

n) a definire entro l'ottobre prossimo e di concerto con il sistema delle autonomie regionali e locali un permanente Patto di stabilità e crescita interno, che abbia lo stesso carattere di stabilità (e flessibilità, come da impegno alla lettera *b)*) del Patto europeo e non sia modificabile né in corso di anno (come accaduto nel 2004), né ad ogni legge finanziaria, né sulla base di scelte unilaterali del Governo centrale;

n1) a restituire l'autonomia impositiva al sistema delle autonomie regionali e locali;

o) a riprendere il cammino — interrotto da tre anni — del processo di liberalizzazione dei mercati chiusi e caratterizzati da situazioni di mono/oligopolio;

p) a concertare con le parti sociali un credibile livello di inflazione programmata e a prevedere risorse adeguate per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

q) a ripristinare i crediti automatici di imposta per la nuova occupazione e gli investimenti nel Sud, modulandone l'applicazione secondo il volume di risorse disponibili, ma senza intaccarne il carattere automatico, per dare certezza alle imprese e attrarre per questa via investimenti esterni.

(6-00096) Violante, Castagnetti, Boato, Intini, Pistone, Zanella, Cusumano.

La Camera,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, che offre al Parlamento e, attraverso di esso, all'intero Paese il quadro delle tendenze e degli indirizzi nel quale si iscrive la manovra di bilancio per il prossimo quadriennio;

osservato come risulti confermata l'essenziale importanza di questo strumento per la trasparente impostazione della manovra di bilancio, anche nei confronti dell'opinione pubblica e per il tempestivo avvio di una seria discussione tra il Governo, le forze politiche, le forze sociali e le autonomie territoriali come premessa indispensabile alla loro corresponsabilizzazione;

premesso che:

negli scorsi tre anni, nonostante le evidenti difficoltà e i fattori di crisi, in parte assolutamente imprevedibili, che hanno negativamente inciso sul ciclo economico internazionale, le politiche di bilancio hanno tenuto fermi gli obiettivi fondamentali della discesa del debito e del rispetto dei limiti stabiliti per l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Nel contempo, pur in un quadro stabile di bassa crescita, si è evitato il rischio di una recessione della economia italiana e, nell'arco del medesimo triennio, sono stati approvati tutti i provvedimenti collegati di carattere strutturale impostati nel primo anno della legislatura recanti grandi riforme in campo economico sociale (in particolare infrastrutture, opere pubbliche, mercato del lavoro, diritto societario, riordino della scuola, sistema previdenziale, energia);

nell'anno in corso permangono criticità nella situazione economica dei maggiori paesi membri dell'UEM, tra cui l'Italia, mentre continua l'evoluzione positiva, iniziata nel 2003, di altre aree, in particolare degli Stati Uniti e dell'Asia cui sembra di doversi affidare il compito di promuovere le condizioni di una ripresa a livello mondiale;

in questo quadro si impone il rilancio e il perfezionamento del Patto di stabilità e crescita nell'ambito della Unione economica e monetaria al fine di realizzare gli obiettivi di Lisbona 2000;

in campo nazionale, la prospettiva di una ripresa economica, associata ai progressi che possono essere assicurati dalle riforme strutturali già poste in essere e al rigoroso controllo, fin qui mantenuto, sui conti pubblici, anche grazie alle misure adottate di recente con il decreto-legge n. 168 del 2004, pone le premesse per aprire con la prossima manovra di bilancio un nuovo ciclo di politica economica per la seconda parte della legislatura in cui l'obiettivo prioritario dello sviluppo si accompagni a linee di risanamento strutturale che incidano sui fattori inerziali di squilibrio ereditate essenzialmente dal passato;

la riduzione della pressione fiscale si inserisce coerentemente in questo quadro, per un verso come frutto delle condizioni più favorevoli di ripresa e, per l'altro, come presupposto per lo sviluppo. Ciò presuppone che tale riduzione sia orientata ad aspetti qualitativi, quantitativi ed anche a favorire la tutela sociale;

impegna il Governo

A) per quanto riguarda i metodi e le procedure per la decisione di bilancio:

1. ad integrare, ove necessario con la presentazione di una Nota di aggiornamento del Documento nel mese di settembre, il quadro degli elementi di ordine quantitativo concernenti, in particolare, l'evoluzione programmatica delle entrate e delle uscite del conto economico delle amministrazioni pubbliche e il quadro generale riassuntivo del bilancio programmatico dello Stato per il triennio 2005-2007, nonché il quadro degli indirizzi concernenti le conseguenti politiche dell'entrata e della spesa, dopo un approfondito confronto con le autonomie territoriali e le parti sociali;

2. a mantenere, nella definizione della manovra di bilancio per il 2005, la linea di una impostazione prudentiale delle previsioni relative agli andamenti tendenziali e delle variabili macroeconomiche adottata con il Documento;

3. a definire il complesso degli interventi che costituiranno la manovra per l'anno 2005 in termini tali da realizzare una progressiva riduzione della pressione fiscale ed un contenimento della spesa pubblica;

4. ad affidare alla legge finanziaria le determinazioni volte a consentire il rispetto dei saldi di bilancio nonché le regolazioni di carattere quantitativo in materia tributaria e gli interventi necessari per definire il quadro dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali, ferma restando la possibilità di adottare, per la definizione della manovra, provvedimenti collegati che dovranno avere carattere omogeneo;

5. ad aprire un tavolo di confronto con gli enti locali, in preparazione della legge finanziaria, anche ai fini di una verifica delle regole del Patto di stabilità interno che distingua gli enti territoriali virtuosi anche in relazione alla loro struttura di debito e di spesa;

6. a organizzare il testo della legge finanziaria in parti omogenee, tutte rigorosamente corrispondenti al suo contenuto tipico, evitando, in particolare, l'inserimento di norme ordinamentali ovvero di carattere localistico o microsettoriale;

7. a promuovere la tempestiva conclusione del lavoro istruttorio dell'Alta commissione per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e a sottoporre al più presto al Parlamento la relazione volta a dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione che comporterà automaticamente una maggiore responsabilità per gli enti territoriali anche ai fini del contrasto all'evasione fiscale;

8. ad adottare le misure, anche normative, per promuovere una armonizzazione dei dati relativi alla finanza pubblica elaborati dalle diverse istituzioni compe-

tenti in modo da garantire una tempestiva informazione sugli andamenti e sulle tendenze;

9. a definire metodi e procedure cogenti in ordine alla effettiva realizzazione e al rafforzamento dell'efficacia del controllo di gestione e alla valutazione della spesa pubblica nei suoi aspetti qualitativi, con riferimento all'efficienza delle scelte adottate, anche attraverso l'introduzione di meccanismi sanzionatori e premiali;

10. ad impegnarsi con determinazione in seno all'Unione europea per il rafforzamento, nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, delle azioni di sostegno allo sviluppo e all'innovazione;

B) per quanto riguarda gli obiettivi di carattere finanziario e l'articolazione della manovra finanziaria per l'anno 2005:

1. a conseguire l'obiettivo di un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che, in conformità con gli impegni attualmente definiti nelle competenti sedi comunitarie, risulti pari al 2,7% del PIL nel 2005, al 2,2% nel 2006, all'1,7% nel 2007 e all'1,2% nel 2008, fermo restando che gli interventi di riduzione della spesa corrente non incideranno sui settori della sicurezza, dei servizi sociali, della scuola e della sanità;

2. a perseguire un progressivo miglioramento dell'avanzo primario, che permetta il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento;

3. a stabilire il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, in un valore non superiore, per il 2005, a 51.500 milioni di euro, e, per gli anni successivi, in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare non superiore a 47.000 milioni di euro per il 2006 e a 43.000 milioni di euro per il 2007;

4. a perseguire, ove possibile, un ulteriore miglioramento del livello del saldo, all'uopo aumentando il livello di riduzione

della spesa relativa al settore statale rispetto a quella afferente la pubblica amministrazione, ed in ogni caso privilegiando, nel perseguire tale obiettivo, strumenti di riduzione della spesa nell'obiettivo politico primario della riduzione fiscale;

5. a mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale entro il limite del 4,2 per cento del PIL previsto per il 2005, del 3,9 per cento per il 2006, del 3,1 per cento per il 2007 e del 3,2 per cento per il 2008;

6. a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 104,1 per cento nel 2005, al 101,9 per cento nel 2006, al 99,3 per cento nel 2007 ed al 98,1 per cento nel 2008;

7. per conseguire gli obiettivi sopra richiamati, a porre in essere le misure correttive prospettate dal documento, di ammontare complessivo, per l'anno 2005, di 24 miliardi di euro, di cui almeno 17 derivanti da misure di carattere strutturale;

C) per quanto riguarda gli obiettivi di carattere macroeconomico:

1. a porre in essere gli interventi a sostegno dello sviluppo prospettati dal Documento al fine di garantire un tasso di crescita del PIL reale non inferiore al 2,1 per cento nel 2005 e di favorire un progressivo innalzamento negli anni successivi;

2. a perseguire l'obiettivo di una ulteriore crescita del tasso di occupazione e di una contestuale riduzione del tasso di disoccupazione nei termini indicati dal Documento, valutando la possibilità di un confronto con le parti sociali per potenziare il secondo livello di contrattazione, in modo da introdurre elementi di flessibilità nel sistema della contrattazione che risultino coerenti con la promozione della produttività, e confermando le politiche sociali fino ad ora perseguite;

3. ad adottare tutte le iniziative idonee a controllare le pressioni inflazionistiche, attraverso un'attenta politica basata su un puntuale monitoraggio dei prezzi e sul contenimento dei prezzi amministrati e

delle tariffe. A tal fine si segnala l'esigenza di attivare tutte le iniziative atte a contenere la dinamica dei prezzi, anche mediante accordi con le categorie della produzione, delle distribuzioni ed i rappresentanti dei consumatori e tenendo conto dei profili fiscali collegati a dinamiche eccessive di aumento;

4. a valorizzare, assicurandone l'integrale attuazione, gli strumenti normativi già posti in essere mediante gli interventi di carattere strutturale che hanno riguardato la riforma del mercato del lavoro, del diritto societario, dell'istruzione e della scuola, della realizzazione delle opere infrastrutturali, del settore della previdenza, della gestione attiva e redditizia del patrimonio pubblico, e a rafforzarne l'efficacia attraverso ulteriori interventi che si muovano nella stessa logica, tra i quali si segnalano la riforma della legge fallimentare e l'aggiornamento della disciplina a tutela del risparmio e per il rafforzamento e la modernizzazione del sistema finanziario, in modo da accrescere la reattività dell'economia italiana agli stimoli volti a promuoverne la crescita in modo da raggiungere livelli soddisfacenti di *performance*;

5. a privilegiare le misure idonee a colmare il divario nei confronti delle economie più dinamiche, incidendo in particolare sui fattori che possono promuovere una più intensa crescita della produttività, un più elevato tasso di innovazione del sistema produttivo e un recupero del livello di competitività del sistema stesso, attraverso:

il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali;

l'incentivazione alla ricerca e alla innovazione tecnologica;

la completa apertura del mercato interno con particolare riferimento ai servizi pubblici, nel rispetto delle esigenze delle comunità locali ed alle professioni;

il recupero della produttività, attraverso la ripresa degli investimenti e l'aggiornamento dei processi produttivi;

l'adozione di misure, anche di carattere normativo, volte a favorire l'organizzazione delle piccole e medie imprese in reti;

il sostegno della competitività del settore agricolo e agroalimentare;

la tutela dei prodotti italiani di qualità;

il sostegno dei settori ad alta tecnologia, in particolare a quelli aerospaziali e dell'elettronica;

6. quanto alle ulteriori fasi di attuazione della riforma del sistema fiscale, ad operare in modo selettivo e attento agli aspetti qualitativi, in modo da privilegiare gli interventi in grado di assicurare i risultati più consistenti per quanto concerne il sostegno della domanda interna, in particolare operando sull'IRAP, con specifico riferimento alla riduzione del carico gravante sul fattore lavoro e sull'IRE, tenendo anche conto delle esigenze dei nuclei familiari più numerosi con presenza di anziani non autosufficienti e disabili, specie se percettori di un unico reddito, nonché delle giovani coppie per l'acquisto della prima casa;

7. a promuovere l'aggiornamento degli strumenti esistenti di incentivazione del sistema produttivo, anche ricorrendo a soluzioni innovative che consentano di ottimizzare gli interventi di sostegno a carico della finanza pubblica, comunque senza ridimensionare il flusso delle risorse a disposizione delle imprese. A tal fine, si dovrà definire la disciplina e organizzare l'operatività del Fondo rotativo per gli investimenti delle imprese, di cui si prevede l'istituzione, finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati, in maniera da migliorare i risultati rispetto al vigente sistema.

8. ad adottare opportune iniziative, volte al tempestivo rimborso ovvero allo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese produttive nei confronti dell'erario;

9. a proseguire una gestione attiva del patrimonio pubblico in modo da conseguire una più elevata redditività del patrimonio immobiliare, dei crediti e delle partecipazioni azionarie;

10. ad assicurare un flusso adeguato di risorse a favore delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e delle aree di crisi dell'intero Paese, per favorirne la competitività, cui si accompagni una accurata verifica dell'efficacia degli strumenti esistenti provvedendo al rifinanziamento del fondo per le aree sottoutilizzate e alla revisione ed al rafforzamento degli strumenti di sostegno in essere;

11. ad assumere tutte le iniziative volte a garantire che nel negoziato in corso in sede europea sulle prospettive finanziarie e sulla riforma delle politiche di coesione, non siano ridimensionate le risorse destinate alle aree in ritardo di sviluppo e ad assicurare la fruizione di un regime di *phasing-out* alle regioni in uscita dall'obiettivo 1;

12. ad avviare un intenso programma di sburocratizzazione attraverso la semplificazione delle procedure amministrative che riduca gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese;

13. ad assicurare le condizioni per una concorrenza leale, rafforzando gli strumenti di prevenzione e di controllo per l'emersione del sommerso e per il contrasto alle attività illegali mediante il potenziamento dei presidi volti ad impedire l'immissione nel mercato di produzioni realizzate, sia all'interno che all'estero, in violazione della normativa doganale e di quella relativa alla proprietà intellettuale, compreso il contrasto alla criminalità organizzata che ha prodotto e continua a produrre un effetto depressivo sull'economia specialmente in alcune aree del paese.

(6-00097) (Nuova formulazione) « Peretti, Volontè, Pagliarini, Casero, Zorzato, Antonio Leone, Crosetto, Alberto Giorgetti ».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: S. 2544 — MODIFICAZIONE DI ARTICOLI DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE (APPROVATO, IN PRIMA DELIBERAZIONE, DAL SENATO DELLA REPUBBLICA) (4862-A) E DELLE ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE COSTITUZIONALE: ZELLER ED ALTRI; BIELLI; SPINI E ANGIONI; BUTTIGLIONE ED ALTRI; CONTENTO; COLA; PISAPIA; SELVA; SELVA; SELVA; BIANCHI CLERICI; PERETTI; VOLONTÈ; PISAPIA; LUSETTI ED ALTRI; ZACCHEO; MANTINI ED ALTRI; SODA; OLIVIERI E KESSLER; COSTA; SERENA; PISICCHIO ED ALTRI; BOLOGNESI ED ALTRI; PAROLI; BUONTEMPO; ZELLER ED ALTRI; COLLÈ; VITALI ED ALTRI; MAURANDI ED ALTRI; OLIVIERI; BOATO; STUCCHI; CENTO; MONACO; PACINI; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CHIAROMONTE ED ALTRI; CABRAS ED ALTRI; MANTINI; LA MALFA; BRIGUGLIO ED ALTRI; FRANCESCHINI; PISAPIA; COSTA; PERROTTA ED ALTRI; FIORI (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044)

(A.C. 4862 ed abb. — Sezione 1)

**QUESTIONI PREGIUDIZIALI
PER MOTIVI DI COSTITUZIONALITÀ**

La Camera,

premesso che:

i criteri di ragionevolezza e di proporzionalità elaborati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, sin dalla sentenza 1146/1988, fanno parte dei principi supremi dell'ordinamento, non disponibili neanche per le revisioni della Costituzione e per le altre leggi costituzionali, approvate ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione;

il terzo comma dell'articolo 60 della Costituzione, quale risulterebbe per effetto dell'approvazione dell'articolo 6 del progetto in esame, prevedendo la cosiddetta « contestualità affievolita » tra elezioni dei senatori della regione e del relativo con-

siglio regionale, costringerebbe il corpo elettorale a votare per un Consiglio regionale il cui mandato si limiterebbe a completare quello del Consiglio precedente per la sola esigenza dei senatori in carica di non vedere rinnovato anticipatamente il loro mandato; ne conseguirebbe pertanto un'irragionevole compressione del principio di sovranità popolare solennemente affermato dall'articolo 1 della Costituzione e indubbiamente ricompreso nella categoria dei principi supremi;

il secondo comma dell'articolo 70 come verrebbe modificato dall'approvazione dell'articolo 13 del progetto, prevederebbe che il Senato federale possa decidere in proprio su alcune categorie di leggi, tra cui quelle di principio nelle materie concorrenti, e ancor più che con la propria inazione possa impedire qualsiasi esame delle medesime alla Camera dei deputati, l'unica Assemblea che il corpo elettorale eleggerebbe in un'unica tornata nazionale al fine di costituire un rapporto fiduciario col Governo; pertanto

anche in tal caso si verificherebbe un'indebita compressione della sovranità popolare con un'irragionevole contraddizione interna rispetto al riconoscimento alla sola Camera del rapporto fiduciario col Governo;

l'articolo 94 della Costituzione, come verrebbe modificato dall'articolo 28 del progetto, nel legittimo e condivisibile intento di rafforzare la posizione del Governo, fonde in modo abnorme tre istituti (la corsia preferenziale, la questione di fiducia e lo scioglimento) tra loro strutturalmente distinti e configura pertanto una lesione del principio di separazione dei poteri ponendo il potere legislativo alla mercé dell'esecutivo; per di più, in modo irragionevole, disciplina in modo diverso due fattispecie del tutto analoghe, consentendo, in caso di rigetto della fiducia, in combinato con l'articolo 88, la possibilità di una sostituzione del Premier a maggioranza invariata, mentre in caso di approvazione della mozione di sfiducia prevede soltanto lo scioglimento automatico;

il quarto comma dell'articolo 117 della Costituzione, come verrebbe introdotto dall'articolo 34 del progetto, definirebbe irragionevolmente come « esclusive » alcune competenze regionali, determinando con ciò una gravissima difficoltà interpretativa: nel caso della cosiddetta « polizia locale » con la competenza esclusiva dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza; nel caso dell'organizzazione scolastica con le competenze esclusive dello Stato in materia di norme generali sull'istruzione nonché di livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti e coi principi fondamentali della legislazione concorrente sull'istruzione; infine, nel caso dell'assistenza e dell'organizzazione sanitaria con le competenze esclusive statali sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti e con le norme generali sulla tutela della salute che sarebbero introdotte dal medesimo articolo. Appare palesemente irragionevole che sulla medesima materia insistano

competenze plurime definite tutte come « esclusive », termine che preclude di per sé qualsiasi sovrapposizione;

delibera

di non procedere nell'esame del disegno di legge.

9/4862-A/1. Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Cusumano, Sgobio, Intini, Zanella, Leoni, Loiero, Bressa, Mascia, Amici.

La Camera,

premessi che:

la giurisprudenza della Corte costituzionale ha più volte affermato (in particolare nella sentenza n. 1146 del 1988 e da ultimo nella sentenza n. 2 del 2004) che le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali, pur approvate secondo la procedura di cui all'articolo 138, che consente la revisione del testo della Costituzione e l'adozione di altre leggi aventi rango costituzionale, non possono contenere norme che contrastino con i principi supremi dell'ordinamento costituzionale;

la nozione di principi supremi traduce l'idea del nucleo essenziale e imm modificabile della Costituzione italiana, per incidere sul quale non è sufficiente il ricorso al mero potere di revisione costituzionale, il quale è pur sempre un potere costituito, tenuto quindi ad operare nell'alveo della Costituzione;

ritenuto che:

il sistema di governo delineato nell'atto Camera n. 4862, pur animato dal condivisibile intento di stabilizzare il sistema costituzionale italiano e di porre termine alla lunga transizione apertasi con la riforma del sistema elettorale, dà luogo ad una concentrazione di poteri nelle mani della persona del primo ministro che non ha pari negli altri ordinamenti demo-

cratici, soprattutto in Europa e che correttamente è stata definita di Premierato assoluto;

a tale concentrazione senza precedenti di poteri nel Premier corrisponde una drastica riduzione dei poteri del Presidente della Repubblica, incrinando ulteriormente la valenza garantistica del sistema costituzionale, contribuendo ad accentuare lo scenario di squilibrio evocato;

la forma di governo che ne consegue lede il principio supremo della separazione dei poteri e mette in crisi lo stesso principio della sovranità popolare;

ne risulta una marginalizzazione della Camera dei deputati, la quale è ridotta al rango di organo di mera ratifica delle decisioni governative, soprattutto in ragione della assurda disposizione contenuta nell'articolo 94 della Costituzione, come modificato dall'articolo 28 del progetto di legge, che combina il voto bloccato e conforme sulle proposte legislative formulate o accettate dal Governo, con la questione di fiducia e con l'eventuale conseguente scioglimento anticipato, attentando gravemente alla libertà di voto dei parlamentari, consustanziale al principio della democrazia rappresentativa;

il procedimento di formazione delle leggi è disciplinato in modo da poter produrre una paralisi della decisione legislativa per tutti i casi in cui sia previsto l'assenso del Senato alle leggi votate alla Camera e per quelli in cui la posizione del Senato prevale su quella della Camera,

con lo svuotamento dei poteri di questo ramo del Parlamento e con la conseguente lesione del principio supremo della democrazia rappresentativa e di quello dell'equilibrio fra i poteri (articoli 1 e 139 della Costituzione);

la cosiddetta « devoluzione » che viene realizzata mediante il nuovo testo dell'articolo 117, comma 4, come modificato dall'articolo 34 del progetto, traducendosi nel conferimento alle regioni di potestà legislative espressamente qualificate come esclusive in materia di organizzazione scolastica, organizzazione e assistenza sanitaria e polizia locale, in un quadro in cui sono del tutto ignorati i principi di perequazione finanziaria di cui all'articolo 119, apre la via alla frammentazione della cittadinanza in senso sostanziale, che si traduce in un'intollerabile disuguaglianza (articolo 3 della Costituzione) nel godimento dei diritti fondamentali garantiti nella I Parte della Costituzione, fra i cittadini italiani residenti nelle diverse regioni: un risultato che contrasta con il principio supremo dell'unità ed indivisibilità della Repubblica (articolo 5 della Costituzione);

delibera

di non procedere oltre nell'esame del disegno di legge.

9/4862-A/2. Castagnetti, Violante, Boato, Giordano, Intini, Sgobio, Cusumano, Zanella, Loiero, Bressa, Leoni, Amici, Mascia.

